

Tecniche scout

I NODI

Tutti gli Scouts devono sapere fare i nodi. Fare un nodo sembra una cosa molto semplice; però, c'è il giusto modo di farlo, e ci sono modi sbagliati, e gli Scouts devono conoscere la maniera giusta. Una vita può dipendere da un nodo ben fatto.

(Scoutismo per ragazzi – BP)

Nel passato i nodi hanno assunto significati diversi da quello tecnico che hanno oggi, compreso quello religioso: anticamente il nodo indicava un patto, un legame, un simbolo magico; con un po' di attenzione possiamo ritrovarlo anche all'interno di distintivi scout.

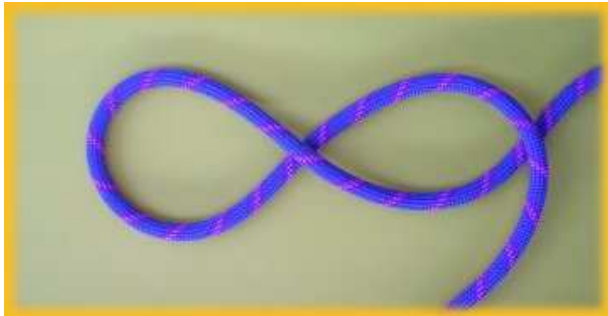
Tra i nodi possiamo distinguere diverse famiglie: nodi d'arresto, d'avvolgimento, di giunzione, d'accorciamento, da pescatori (speciali per i monofilo in nylon), decorativi (per i nostri reqqi foulard) ...

I NODI D'ARRESTO

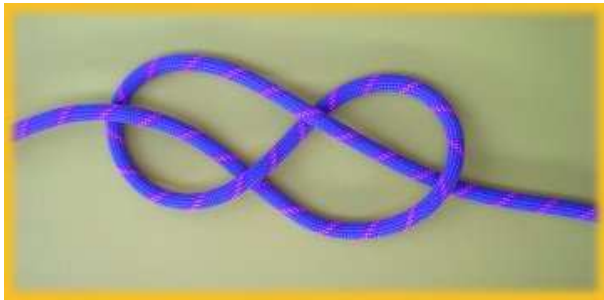
Come suggerisce il termine, sono quei nodi che, eseguiti all'estremità di un cavo, servono per fermarne la corsa; possono però servire per altri scopi: applicati in serie su una fune per favorirne la presa, come base per altri nodi e soprattutto come nodi decorativi.



Il **nodo semplice** (di nome e di fatto) è sicuramente antichissimo, molto facile da eseguire, usato anche per non far fuggire il filo dalla cruna dell'ago. Ha il difetto di non volersi più sciogliere se molto serrato e bagnato e di tagliare il filo da pesca.



Il **nodo Savoia** che deve il suo nome al fatto di essere compreso nello stemma di Casa Savoia, conosciuto anche come nodo d'amore o nodo a otto.



Nodo Savoia con cima raddoppiata:

E' un nodo assai utile quando abbiamo necessità di formare un'asola fissa, impiegando cavi molto lisci o sottili. Viene usato anche dai pescatori proprio perché non scivola.





Il **nodo del francescano**: i frati francescani lo utilizzano per appesantire la corda che impiegano come cintura e probabilmente sarebbe più corretto collocarlo tra i nodi decorativi; si crea una volta allungata, avendo cura di lasciare libero un tratto di fune lungo quanto basta per creare le spire attorno all'asola: bisogna aver cura di formarle quanto più regolarmente possibile e senza sovrapposizioni. Create le spire nel numero voluto, il capo libero ("*corrente*") va inserito nella volta; tirando poi la parte di fune fissa ("*dormiente*") si serra (si "*assucca*", come direbbe Braccio di Ferro) il nodo



Il **nodo del cappuccino** viene impiegato come appesantimento dai frati cappuccini, perché il saio resti ben steso; ha il difetto di sciogliersi con difficoltà, soprattutto se bagnato. Si esegue partendo dal nodo semplice, aggiungendo altre 2 o 3 spire ben aderenti al capo fisso della corda ("*dormiente*") ed infine tirando con decisione i due capi.



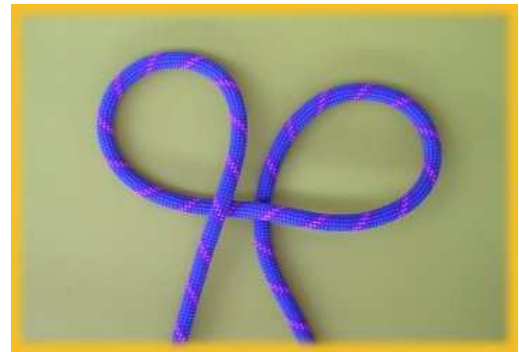
I NODI D'AVVOLGIMENTO

Servono per avvolgere, fissare o stringere.



Bocca di lupo: si usa sia su anello che su palo, per "lavori" provvisori e veloci, perché di rapida esecuzione, ma poco sicuro. Lo impieghiamo anche per imbastire i reggifoulard che vengono poi realizzati con il "Carpegna".

Parlato o Barcaiole o Nodo paletto: presenta maggiori doti di sicurezza rispetto il Bocca di Lupo e viene impiegato dalla nautica all'alpinismo, sia su anello che su palo. Lo si può eseguire in svariate maniere ed è bene conoscerne più d'una, tenendo conto che non è sempre possibile infilarlo su un'asta, un palo o altro, dopo averlo preparato



Parlato doppio:

per eseguirlo basta fare, con il capo libero, un altro giro intorno al palo.

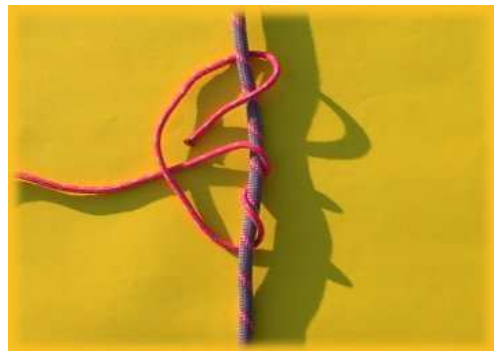
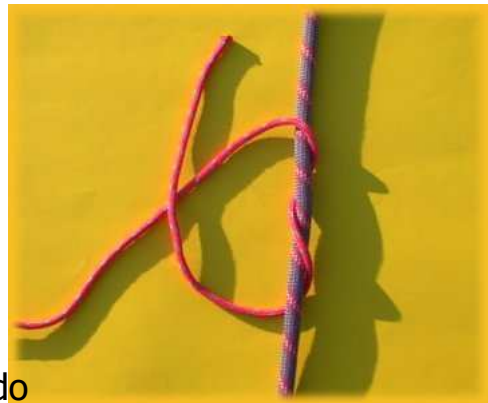


Parlato ganciato:

il ganciamento consiste nel creare un "doppino" per poter sciogliere facilmente il nodo quando questo è in tensione; si può impiegare questa tecnica con svariati nodi e l'applicazione più classica si ha nel contenimento di animali

Nodo di bozza (o doppio parlato):

è un nodo piuttosto interessante, impiegato sia nella nautica che nell'alpinismo, in cui è noto anche come **Nodo di Prusik** e si usa in cordata, per la risalita. E' il più indicato per assicurare un cavo sottile ad una fune tesa di un certo diametro ed ha la particolarità di scorrere sul cavo grosso finché quello piccolo gli rimane ortogonale, mentre si stringe quando questo riceve una trazione laterale. Si esegue compiendo due spire, dall'alto verso il basso con il cordino; si fa poi una volta verso l'alto ed infine il capo libero va inserito nella stessa direzione del dormiente; tirando quest'ultimo verso il basso il nodo si stringe





Anche il Nodo di bozza si può ganciare

I NODI DI GIUNZIONE

Servono per unire due cavi alle estremità. In generale, offrono sufficiente sicurezza quando i cavi hanno lo stesso diametro e le stesse caratteristiche costruttive; per unire corde di diametro diverso si dovrà ricorrere al nodo rete (o nodo bandiera o di scotta). Possiamo ripartirli in due gruppi, il primo impiegato per unire spaghi e cavi sottili, il secondo per giungere corde di diametro maggiore.



Il **Nodo rete o di scotta o Bandiera** deriva i propri nomi dall'impiego a cui è destinato. E' il nodo comunque da usare quando si devono congiungere cavi di grossezza diversa. E' un nodo di rapida esecuzione, di facile scioglimento e che offre una tenuta via via maggiore all'aumentare della trazione sui cavi.



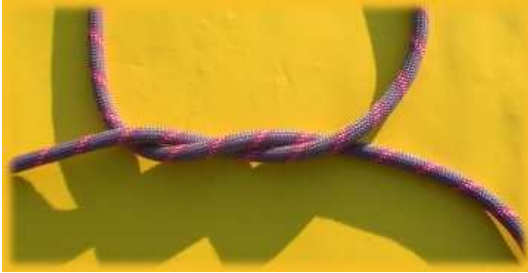
Si può realizzare in più modi, ma è importante eseguire l'asola sempre con il cavo più grosso; vi entra con quello più sottile, che avvolge poi l'occhio del cavo grosso, terminando in nodo sotto di sé.



Con cavi moto lisci, si può dare maggiore sicurezza al nodo eseguendo con il cavo sottile due o più spire attorno a quello

grosso: avremo in questo caso il **Bandiera doppio o triplo**. Anche il Nodo rete si può ganciare, qualora sia necessario scioglierlo prontamente.

Il **nodo piano o di terzaruolo** (dall'antico impiego marinaro) viene eseguito per congiungere cavi della stessa grossezza. In pratica consiste in due nodi semplici, avendo cura che ciascun cavo esca dalla stessa parte da cui è entrato.



Certamente molto conosciuto, presenta però due difetti da considerare:



il primo consiste nel fatto che forti trazioni dei cavi lo possono stringere eccessivamente, rendendolo difficile da sciogliere. Si può allora provare a prendere entrambi i tratti di cavo adiacenti e spingerli in direzione opposta;

il secondo è più grave, in quanto ne compromette la sicurezza: quando uno dei due cavi viene teso perché tirato nel senso opposto a quello di provenienza, il Piano si rovescia e non tiene più

Qualora fosse necessario lo scioglimento rapido del Piano, lo si potrebbe ganciare, semplicemente facendo rientrare uno dei due doppini nell'asola da cui è uscito



Se ripetiamo questa operazione anche con il secondo doppino, avremo il **Nodo piano a farfalla**, forse il nodo più eseguito al mondo... lo facciamo tutti i giorni con i lacci delle scarpe



Il **nodo inglese** o **nodo del pescatore** è utile quando si annodano cavi di piccolo diametro, come spaghi e lenze anche se, per i più scivolosi monofilo in nylon, gli viene preferito il Doppio nodo inglese, che possiamo vedere più sotto. Inadatto ai cavi di medio e grosso diametro, consiste in due nodi semplici intrecciati, che fanno resistenza uno sull'altro

Il **Doppio nodo inglese** presenta doti di maggior sicurezza rispetto al precedente, ma è adatto solo a lenze e spaghi perché piuttosto voluminoso. Anziché due nodi semplici basterà fare due nodi ad otto e, come per il nodo inglese, assicurarci che i due spezzoni terminali escano dal nodo uno al di sopra e l'altro al di sotto dei cavi.





Il **Nodo vaccaio** serve per unire corde molto grosse e le estremità attive devono essere assicurate ai dormienti con una legatura piana. In corrispondenza del nodo l'aumento di spessore risulta molto contenuto.

Secondo alcuni il Nodo vaccaio è invece quello che presentiamo più sotto come **Nodo vaccaio doppio**



Il **Nodo vaccaio doppio**, conosciuto anche come Carrik, basato sul nodo di giunzione doppio, serve sempre per unire cavi di notevole grossezza. Anch'esso deve essere assicurato mediante legatura delle estremità ai rispettivi dormienti

Il **Nodo del chirurgo** è un nodo relativamente recente, impiegato nelle suture perché ad una buona tenuta unisce il vantaggio di essere poco voluminoso e piuttosto piatto.

Impiegato su cavi sottili, deriva dal nodo piano: si ottiene aumentando il numero delle spire.

Come per il nodo piano, bisogna fare attenzione che, alla fine, correnti e dormienti risultino paralleli.





Il **Nodo di Hunter** deriva il nome dal suo inventore, l'inglese Hunter che lo ha escogitato, sembra, nel 1978.

E' un nodo di notevole tenuta e che presenta, rispetto al nodo piano, maggior sicurezza in quanto non si rovescia.

In talune occasioni può rivelarsi un po' troppo voluminoso



Il nodo visto dalla parte opposta.



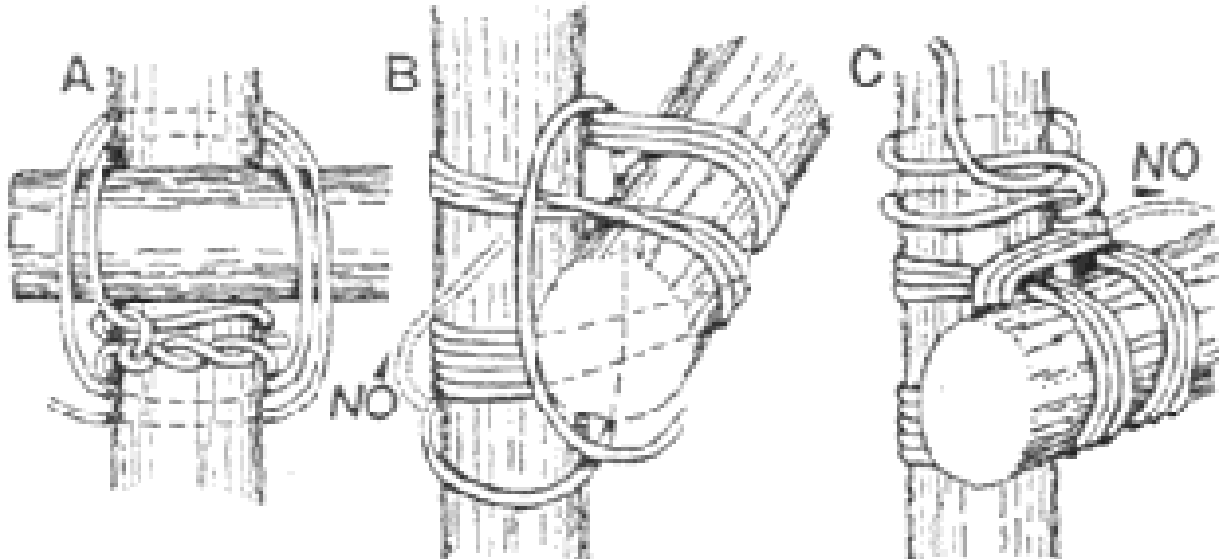
Le legature

L'arte di fare i nodi ha sempre avuto un'importanza per tutti i popoli e anche in epoche remote l'uomo conobbe l'utilità di quest'arte. Ancora oggi esistono tribù che costruiscono con intelaiature di giunco le loro capanne, le canoe, e preparano trappole e utensili annodando cordami. Oltre alle legature di utilità esistono le legature decorative, che costituiscono una vera e propria arte del nodo. Quest'arte che fra le arti popolari è tra le più antiche venne diffusa dai marinai, ritenuti giustamente i cultori dei nodi. Nella legatura si eseguono diversi tipi di nodi: d'avvolgimento, di giunzione, d'arresto, ecc.; per fare una legatura, però non è sufficiente eseguire una serie di nodi ma occorre conoscere la natura dei cavi e saperli trattare.

Le legature si iniziano **sempre** con un nodo:
parlato, parlato doppio, paletto.

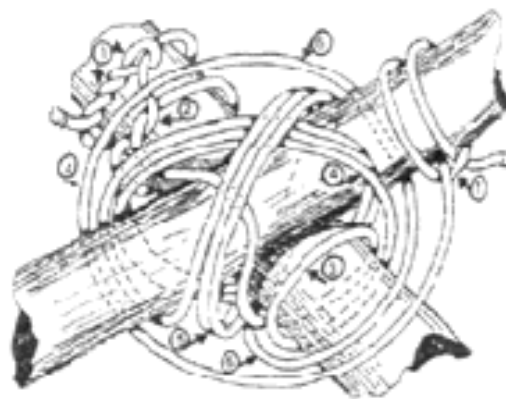
Legatura quadra

Nell' immagine si è iniziato con un nodo paletto, da fare "sotto l'incrocio dei pali". Procedere come da figura A, effettuare tre giri di strozzatura (B) e assicurare il capo della corda al palo (C) con un nodo parlato



Legatura diagonale

Serve alla connessione ad angolo retto di due pali a sezione circolare. Si inizia con un nodo del boscaiolo su un palo (1) e si rinforza con un altro nodo (2). Fare quindi un giro di corda dall'altra parte del palo (3). Avvolgere con tre giri diagonali i due pali (4). Fare una seconda serie di avvolgimenti seguendo l'altra diagonale (5). Strozzare con alcuni giri i due avvolgimenti diagonali (6).



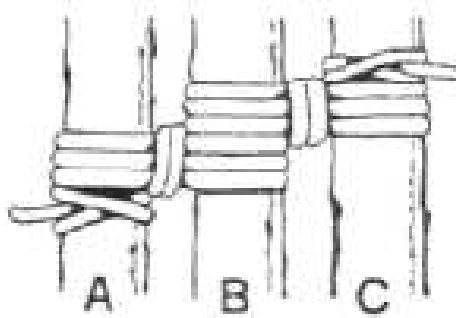
La strozzatura avviene solo sulla corda, trovandosi sul piano di separazione dei due pali, e deve essere eseguita con una tensione energica in ogni suo mezzo giro, affinché possa stringere gli eventuali scivolamenti degli avvolgimenti diagonali. Terminare con un nodo parlato (7).

N.B. : l'inizio di questo nodo si deve trovare tra i due pali, perché se fosse fatto nell'altro senso di rotazione, attorno al palo, si scioglierebbe alle prime sollecitazioni

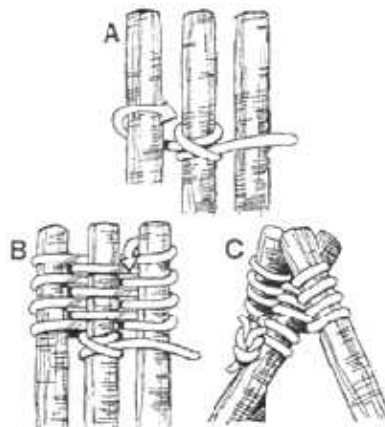
Legature per treppiede

Servono per unire tre pali in modo da formare un treppiede.

Legatura inglese: (può essere eseguita anche per due pali soli); si inizia con un nodo parlato sul palo A (vedi figura); si legano poi A e B con tre giri di corda e si stringe con due giri di strozzatura. Si lega B e C con tre giri di corda e si stringe con due di strozzatura. Si termina con un nodo parlato sul lato C. La legatura non dovrà essere tirata ma sarà lasciata lenta per permettere ai pali di allargarsi a treppiede

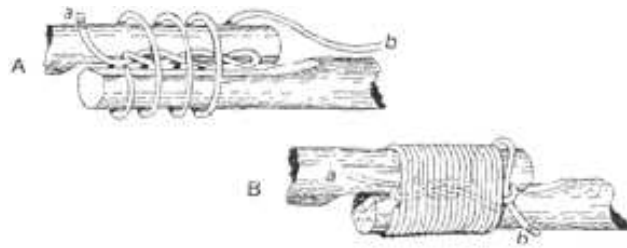


Legatura piana: si inizia con un nodo parlato nel palo centrale (A), quindi si avvolgono i tre pali con alcuni giri di corda alternati ad otto tra i pali stessi (B); si ritorna la corda fra i giri effettuati tra due pali e si termina legando le due estremità con un nodo piano

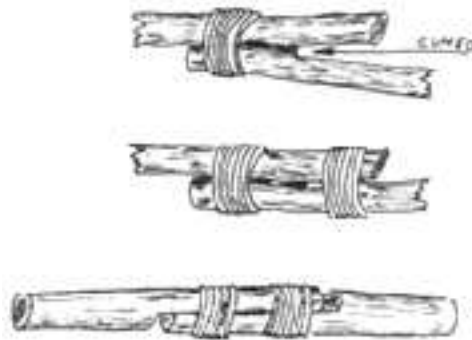


Legatura a baionetta

Serve per unire due pali alla loro estremità, al fine di formare un palo di lunghezza maggiore



Disporre fra l'unione dei due pali un gancio attorcigliato due o tre volte. Avvolgervi sopra dei giri di corda (B) ben tesi. Arrivati quasi sopra il gancio, farvi passare dentro, l'estremità della corda, tirare quindi il capo a e legare insieme le due estremità, sopra i giri di corda, con un nodo piano. Perché questa legatura resista meglio allo scorrimento e alla flessione della connessione dei pali, è consigliabile inserire un piccolo cuneo per ottenere un punto di leva per la seconda legatura da eseguire dall'altra parte (come da figura sotto).



Si può iniziare la legatura procedendo come per cimare una corda congiungendo poi i due capi tra loro con un nodo piano



L'impalmatura

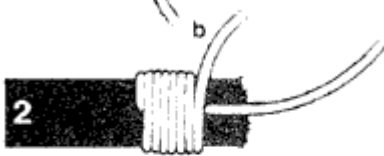
L'estremità di una corda dev'essere "impalmata" in modo che non possa discommettersi. E per evitare che i trefoli si sfilacino bisogna avvolgerli e legarli con spago alle estremità della corda.

Un lavoro di impalmatura fatto bene DEVE essere strettissimo e compatto. Se è troppo lento, può sfilarsi o disfarsi. E' difficile ottenere una buona impalmatura con spago grosso, mentre quella fatta con spago sottile tende a scivolare via. L'esperienza vi aiuterà a capire quale tipo di spago usare.

La stessa tecnica dell'avvolgimento con spago si può utilizzare per rendere più comoda l'impugnatura di un'accetta o di un parang o, se l'avvolgimento è compatto, per sostituire l'impugnatura di un coltello.



1. Collocate un pezzo di spago lungo l'estremità della corda, lasciandone libero il capo (a), che sporga per un palmo circa.



2. Avvolgete lo spago (b) attorno alla corda, andando verso la sua estremità e ricoprendo gradatamente anche il capo lasciato libero.



3. Ora ripiegate il capo (a) ad anello sulla legatura.



4. Continuate la legatura con l'estremità (b) ricoprendo il capo (a) fin quasi alla fine della corda.



5. Ora infilate l'estremità (b) nell'anello (a) e tirate quest'ultimo per stringere bene. Tagliate i pezzi che avanzano.